



Io so e ho le prove. So come è stata costruita mezz'Italia. E più di mezza. Conosco le mani, le dita, i progetti. E la sabbia. La sabbia che ha tirato su palazzi e grattacieli. Quartieri, parchi, ville. A Castelvoturno nessuno dimentica le file infinite dei camion che depredavano il Voltorno della sua sabbia. Camion in fila, che attraversavano le terre costeggiate da contadini che mai avevano visto questi mammut di ferro e gomma. Erano riusciti a rimanere, a resistere senza emigrare e sotto i loro occhi gli portavano via tutto. **Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi**, nei palazzi di Varese, Asiago, Genova.

(Roberto Saviano – Gomorra pag.236 – anno 2006)

TERREMOTO IN ABRUZZO, OLTRE 300 MORTI... UN CASO? O CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA?

Gli Edifici Civili

Ma quale cemento? E armato come? Dalle macerie affiorano "staffe" metalliche in fila sui pilastri, mezzo metro lontane una dall'altra. Ci sono ferri lisci che non sembrano ferri. Ci sono piloni portanti che erano posati quasi per caso sopra o sotto altri piloni portanti "Guarda qua", indica l'assessore comunale ai Lavori pubblici Ermanno Lisi che ci accompagna nelle viscere della sciagura. Qua, dove ci sono i resti, c'è la soluzione del mistero di un palazzo che aveva una tara dentro. Ci abitavano in settantacinque, più di un terzo di loro sono dentro le bare allineate in un hangar che è diventata la morgue dell'Abruzzo.

Cemento? Armato? "O hanno sbagliato i calcoli nella progettazione o hanno costruito male la struttura in un'area insicura, una terza ipotesi non c'è e non ci può essere: l'altro palazzo non è venuto giù e questo invece sì", spiega l'architetto Antonio Perrotti, dirigente generale dell'assessorato Territorio e Ambiente della Regione. Parla di travi che probabilmente non stavano alla distanza giusta, di pilastri "da 30 centimetri per 60 e non da 80 centimetri per 80", di fondamenta molli. E sempre in discesa. "Questa è una zona morfologicamente disgraziata", ripete il funzionario regionale ricordando come hanno scelto di far crescere la città dell'Aquila alla fine degli Anni Sessanta. Fuori dalle mura antiche c'erano solo orti, sotto c'era il fiume. E proprio lì hanno costruito e costruito e ancora costruito. Proprio dove passa la faglia. Una delle cause di questa tragedia può ricercarsi nell'errata valutazione di quella che gli esperti chiamano la "giacimentologia", ovvero la natura del terreno dove la città nuova doveva sorgere. L'hanno progettata nel posto sbagliato. Nel posto più infame è capitato il palazzo dove in ventisei sono rimasti schiacciati o soffocati... Il piano regolatore dell'Aquila è stato elaborato nel 1972 e approvato sette anni dopo, alla fine del 1979. E hanno cominciato subito a tirare su questi palazzi. In via Campo di Fossa e più in alto, in via XX Settembre. Gli appaltatori erano sempre gli stessi, poco meno di una mezza dozzina. I Barattelli, gli Irti, i Martella, i Tiberi, appena qualche anno dopo anche gli Ianni. Come hanno edificato quella nuova città? "Alcuni bene e altri no", risponde l'architetto della Regione che per la sua "fissazione" sulle regole urbanistiche è stato spostato qualche mese fa in un ufficio regionale che fa contabilità di routine.

Un piano regolatore vecchio trentasette anni e spazzato via in meno di venti secondi. Una scossa di terremoto che ha scoperto gli abbagli di pianificazione urbanistica degli amministratori. Di sicuro lì, fra via Campo di Fossa e via Pasquale Paoli e via Vincenzo De Bartolomeis, non dovevano innalzare palazzi ma continuare a coltivare pomodori e patate. "Valutare le scelte di allora con il senno del poi è difficile, ma adesso il piano regolatore non l'abbiamo più e siamo costretti a ridisegnare tutta la città", racconta l'assessore ai Lavori Pubblici mentre si aggira in questa grande tomba a cielo aperto. Cemento armato. È una parola magica che spiega tutto e spiega niente. Bisogna scoprirlo che cos'è quel cemento armato che è servito a innalzare il palazzo di cartapesta di via Campo di Fossa numero 6 b. C'era più malta nei suoi pilastri o c'era più ghiaia o c'era più sabbia? E come li hanno rinforzati quei pilastri? "Dopo un esame di tutti i materiali si capirà come e perché il terremoto ha travolto certi palazzi in certi quartieri e ha lasciato altri intatti", prevede l'architetto Perrotti. Le macerie dell'Aquila saranno i corpi di reato di questa tragedia. (10 e 11 aprile 2009- ATTILIO BOLZONI - larepubblica.it)

Il Catasto col Timbro Antisisma

Anche il Catasto, la memoria edilizia della città, ha chiuso per terremoto.

E meno male che aveva quel "marchio di qualità" il fabbricato sghembo e in bilico sulla collina di Villa Gioia, meno male che il palazzo dell'Agenzia del Territorio dell'Aquila l'avevano tirato su dopo il 1974 quando tutti - da quel momento - dovevano rispettare certe regole. L'"armatura" giusta, il calcestruzzo precompresso, le barre di acciaio o di carbonio "interconnesse fra loro".

Questa del Catasto ricorda tanto quella della Casa dello Studente. Vi ricordate, cos'era inizialmente quel palazzo dove hanno portato gli universitari che vengono qui da ogni parte d'Italia? Era all'origine un deposito di medicinali. Poi, con qualche variante e con qualche firma negli uffici tecnici del Comune, è diventata la Casa dello Studente.

Così è avvenuto anche per il Catasto, che una trentina di anni fa era dentro Palazzo Centi dove ora c'è la Presidenza della Regione lesionata. Qualcuno però ha voluto trasferirlo vicino alla stazione ferroviaria. Il fabbricato era già pronto. Cinque piani, un giardino davanti e un piccolo parcheggio alle spalle. Avevano costruito per farci un albergo, poi i fratelli Angelo e Giampiero Ricci, mobiliери dell'Aquila, hanno affittato allo Stato il loro immobile.

Segue...

Un'altra firmetta in Comune, il "cambio di destinazione d'uso" e l'hotel a cinque stelle si è trasformato nel Catasto.

Sono tante le mutazioni improvvise nella vicenda edilizia abruzzese, trasformazioni in corso d'opera che stanno affiorando sospette nei giorni del terremoto.

Un edificio privato non è come un edificio pubblico. A cominciare dalle norme antisismiche. "Quelli pubblici devono avere un coefficiente di protezione per i terremoti del 40% in più rispetto agli altri palazzi" racconta Pietro Di Stefano, funzionario del Provveditorato delle Opere pubbliche dell'Aquila. (10 e 11 aprile 2009- Attilio Bolzoni - larepubblica.it)

La Casa dello Studente

La Casa dello Studente è uno scandalo dell'Abruzzo terremotato per quello che è accaduto prima e per quello che sta accadendo dopo.

Prima, per i "controlli" che non ci sono stati. Dopo, per quel palazzo che ora nessuno riconosce come suo. "E' di proprietà della Regione", assicura il presidente della casa dello studente. "E' dell'Asdu", ribatte l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Angelo Di Paolo. E precisa ancora l'assessore: "Mi sono appena informato con il dirigente generale del demanio, è sicuro al cento per cento: la casa dello studente non è della Regione ma di quell'ente".

Nessuno vuole le macerie con i suoi morti.

In verità, anche se non lo sa, è la Regione Abruzzo che da quindici anni è la sola proprietaria del palazzo che è diventato una tomba. La legge è la numero 91 del 6 dicembre 1994, quella che scioglie le Opere universitarie e trasferisce le competenze alla Regione. All'articolo 16 c'è scritto tutto: "alle aziende che gestiscono le case dello studente in Abruzzo è concesso l'uso gratuito dei beni immobili di proprietà della Regione". E' uno dei tanti paradossi di questo terremoto, ancora tanto da svelarsi per i danni che ha provocato. Così smisurati, così facilmente.

Sono tutti "a norma" quei palazzi. Così rispondono in tanti: tecnici, ingegneri, funzionari del Comune. "A norma", a norma di sparire in un attimo, di diventare detriti in un colpo.

Cinque o sei si sono frantumati, altri otto o nove hanno subito danni strutturali importanti. Lì, soltanto lì dove c'è anche la casa dello studente, il terremoto è stato assassino. (http://www.studenti.it/universita/inchieste/case_antisismiche_laquila.php)

Case Dello Studente Antisismiche Inutilizzate

A L'Aquila sono state costruite due case antisismiche destinate agli studenti, ma le strutture, che non hanno riportato danni a causa del terremoto, sono inutilizzate a causa dei costi di gestione troppo elevati.

Le due strutture sono state fatte costruire dal Comune ed i lavori sono terminati rispettivamente nel 2002 e nel 2008 per una spesa di circa 2 milioni e mezzo di euro. Ma, nonostante siano state realizzate seguendo tutti i criteri antisismici, non sono mai state utilizzate.

Gli edifici sono stati costruiti utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Regione. Ma una volta terminati, il Comune ha deciso di non gestirle, perché sarebbe stato un affare antieconomico a causa dei pochi posti disponibili. Infatti le due strutture potrebbero attualmente ospitare 75 studenti, mentre altri 35 posti devono ancora essere realizzati. Il Comune dal 2002, anno in cui è stata terminata la prima Casa dello Studente, sta cercando finanziamenti pubblici e/o privati, per gestire le strutture, che nel frattempo sono rimaste chiuse. E nel violento terremoto che ha colpito la zona, i due edifici non hanno riportato danni.

La struttura più "vecchia" si trova in zona Casale Marinangeli, nel quartiere Coppito, in un'area di circa 8.000 metri quadrati. Secondo il progetto iniziale, dovevano essere costruite due palazzine. La prima, di 3.000 metri quadrati, ha 35 posti letto. Nella palazzina ultimata da sette anni manca solo l'arredamento.

La struttura più recente si trova nella zona di Roio Piano, dispone di 800 metri quadrati coperti, 40 posti letto.

Carlo Caravaggi racconta: "Il problema è sempre lo stesso, non riusciamo a trovare chi possa gestire queste attività. E anche quando abbiamo individuato enti interessati a farlo, la trattativa si è arenata sulla vendita dell'immobile. In passato, abbiamo anche valutato l'ipotesi di trasformare gli edifici in uffici, ma la Regione ci ha diffidato perché le opere sono state realizzate con fondi vincolati al diritto alla studio". Per Luca D'Innocenzo, assessore comunale con delega alla Città universitaria e presidente uscente dell'Azienda per il Diritto alla Studio, "l'incidenza dei costi sul singolo posto letto era troppo alta". Per questo le due strutture non servono a nulla e risultano abbandonate. Ma hanno resistito al terremoto. (http://www.studenti.it/universita/inchieste/case_antisismiche_laquila.php)

Scuole

Momenti di tensione questa mattina alla riapertura delle scuole a Pratola Peligna. Problemi anche a Lanciano. **Genitori riuniti in comitato non vogliono portare i figli a scuola.**

«Ho firmato l'ordinanza di apertura delle scuole perché sono tutte perfettamente agibili - ha spiegato il sindaco di Pratola Antonio De Crescentis - anche perché c'è bisogno di un ritorno graduale alla normalità. I sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi hanno certificato che le nostre scuole sono sicure; capisco l'atteggiamento di alcune mamme, però non è giusto che si cerchi di enfatizzare una situazione affermando che ci sono pericoli che invece non ci sono. I miei figli sono entrati regolarmente a scuola come tanti altri di gente che ha capito che ora bisogna ricominciare».

«Avevamo chiesto chiarimenti circa la documentazione inerente l'avvenuta ispezione tecnica e la certificazione di agibilità», spiega il comitato dei genitori. «La risposta, per niente esaustiva, era stata limitata alla verifica ispettiva "visiva", senza che venissero dichiarate le normali condizioni di agibilità del plesso in maniera esplicita».

La scelta di non certificare l'agibilità della scuola, ma di limitarsi a sottolineare la presenza dei requisiti esistenti prima del sisma, «rafforza ad oggi pienamente la fondatezza delle preoccupazioni dei genitori».

La riunione di domenica, ha fatto emergere quindi, «la volontà unitaria dei presenti di esigere con tenacia chiarimenti in materia di sicurezza del plesso, con particolare riferimento all'agibilità statica».

Scuole aperte oggi anche a Sulmona ma solo per insegnanti e personale amministrativo. Le attività didattiche sono infatti state sospese fino a mercoledì per permettere l'adeguamento degli spazi alle nuove esigenze provocate dal sisma del 6 aprile.

Segue...

Nell'istituto Comprensivo di Raiano che comprende le scuole di Raiano, Vittorito, Corfinio, Roccacasale e Prezza, ha riaperto solo la scuola materna e primaria di Prezza.

Nelle altre i sindaci stanno attendendo l'esito dei sopralluoghi effettuati dai tecnici della protezione Civile. Per quanto riguarda Vittorito, invece, sono stati gli stessi genitori che insieme agli insegnanti hanno trovato dei locali alternativi all'edificio scolastico che è stato dichiarato inagibile. Le scuole materne e le primarie saranno sistemate in due locali messi a disposizione dal parroco e dalla pro-loco che gli stessi genitori hanno provveduto a ritinteggiare e a rendere idonei allo svolgimento delle lezioni.

(20/04/2009 <http://abruzzo.indymedia.org/>)

Il dossier del Parlamento: materiali scadenti e struttura irrazionale

L'AQUILA — C'è tutto scritto, nero su bianco, in un libro che è agli atti del Senato. Sono le conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare «sugli ospedali incompiuti», pubblicato nel 2000. Stronca senza pietà il San Salvatore dell'Aquila, l'ospedale evacuato e dichiarato inagibile dopo il disastro. Ospedale anti-sismico? I pilastri di Farmacia sono stati tagliati dalle scosse e il cemento si è sgretolato come creta. Il vicepresidente di quella commissione d'inchiesta, Ferdinando Di Orio, 60 anni, ex senatore Ds e oggi magnifico rettore dell'università aquilana, è chiaro: «Il San Salvatore è stato uno scandalo di questo Paese».

Dulcis in Fundo... L'OSPEDALE

Il libro è una condanna: «Spazi di degenza angusti», «irrazionalità e obsolescenza dell'impianto costruttivo», «scarsa qualità dei materiali impiegati». Ma l'ex senatore Di Orio aggiunge: «La Guardia di Finanza ha calcolato che l'ospedale è costato nove volte di più del necessario». Basta leggere il testo del 2000: la costruzione iniziò nel 1972, spesa prevista 11.395 milioni di lire, per 1.100 posti letto (oggi sono 350, cioè un terzo). Passarono vent'anni da allora, prima che l'ospedale, nel 1992, incominciasse a funzionare con i poliambulatori. Ma a colpire di più sono i finanziamenti: quasi 200 miliardi di lire, stanziati in 20 anni da Cassa del Mezzogiorno, Regione Abruzzo, ministero dei Lavori pubblici, ministero dell'Università e Ricerca.

Così oggi Mauro Tursini, ingegnere civile e direttore dell'Ufficio tecnico della Asl, dice: «L'ospedale è stato per anni il Pozzo di San Patrizio dove buttare i soldi». Appalti dopo appalti, imprese che ottenevano i fondi e subito dopo fallivano, lasciando fermi i cantieri, in quegli anni di giunte democristiane. «Un direttore dei lavori diventò direttore generale in Comune», chiosa il sindaco oggi in carica Massimo Cialente, del centrosinistra. «Fino almeno al '93 — incalza Di Orio — l'ospedale rimase un rustico, con i pilastri abbandonati. Sarebbero bastati tre-quattro anni per completarlo e invece...». Un'avanzata a singhiozzo, a piccoli lotti, da un taglio di nastro all'altro, prima il laboratorio d'analisi, poi la Farmacia, infine le sale operatorie nel '98 e l'inaugurazione finale nell'agosto '99. Ma l'avventura iniziò nel 1967 quando l'architetto Marcello Vittorini, oggi ottantaduenne, presentò il progetto definitivo. Ora dalla sua casa romana racconta: «Ho visto che l'ospedale in alcuni punti era inagibile, ma in altri no. Non capisco cosa possa essere successo. Non so se l'incuria possa aver compromesso i pilastri. Quando con l'ingegner Gaspare Squadrilli presentammo il progetto, L'Aquila era classificata dal ministero dei Lavori pubblici come zona sismica di seconda categoria. E noi superammo tutti i collaudi».

Ma nel frattempo la classificazione è cambiata. Da almeno due anni — dice l'ingegner Tursini — L'Aquila è diventata «zona sismica di prima categoria». E infatti si fanno spesso le prove di evacuazione. Ma i controlli di stabilità? «Questo però non è giusto dirlo perché il coefficiente di sicurezza di un ospedale resta inalterato. Il San Salvatore l'altra notte non è crollato come hanno scritto i giornali. Sono venuti giù solo i pannelli, le tamponature, parlerei perciò d'imperizia...». Eppure l'ospedale continua a tremare a ogni scossa e le pareti a sbriciolarsi. Ieri sono venuti il premier Berlusconi e il ministro del Welfare Sacconi. Hanno dato un'occhiata alle strutture, hanno preso tempo: «Aspettiamo quel che ci diranno i tecnici della Commissione Grandi Rischi, già al lavoro», ha detto Sacconi. Intanto, due giorni fa, un medico oncologo dell'ospedale, Gianpiero Porzio, ricordava la battuta sinistra che gli fece l'ex ministro della Sanità, De Lorenzo, alludendo a chissà quali affari roteanti intorno al San Salvatore. «De Lorenzo?», s'indigna l'architetto Vittorini. «Se sapeva davvero qualcosa, perché non fu lui il primo ad intervenire?». (<http://www.byteliberi.com/2009/04/indovinate-da-chi-e-stato-costruito-il.html#comment-form>)

Ma chi ha costruito l'OSPEDALE ? Chi è l'IMPREGILO ?

Il San Salvatore, progettato nel 1967 dall'architetto Marcello Vittorini, è stato costruito a blocchi a partire dal 1972 da diverse imprese con una serie di appalti e subappalti, per una spesa di 12 miliardi di lire per 1100 posti letto

Nel 1992, i poliambulatori iniziarono la loro attività ma l'edificio rimase parzialmente incompiuto, con travi a vista e pilastri abbandonati.

L'ultima tranche di lavori fu eseguita per piccoli lotti (il laboratorio d'analisi, la farmacia, poi nel 1998 le sale operatorie) fino all'inaugurazione finale del 1999, con una spesa finale di circa 200 miliardi di lire stanziati in 20 anni da Cassa del Mezzogiorno, Regione Abruzzo, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per 350 posti letto.

L'ultima impresa di costruzioni che fu coinvolta nel progetto di ricostruzione dell'Ospedale fu la **Cogefar** (all'epoca impresa della Fiat), successivamente confluita in **Impregilo**.

- **La stessa che ha causato l'emergenza rifiuti a Napoli.**
- **La stessa che è riuscita a incrementare esponenzialmente le spese per i lavori della TAV con i quali ha causato danni ambientali enormi.**
- **La stessa che lavora sulla Salerno-Reggio Calabria e proprio in questi giorni ha chiesto e ottenuto un prolungamento della consegna dei lavori di altri tre anni, ottenendo ovviamente altri fondi.**
- **La stessa che ha vinto l'appalto per la costruzione del Ponte di Messina nell'ottobre 2005, progetto recentemente riconfermato da Berlusconi .**

Segue...

- **La stessa che dovrà costruire sul nostro territorio le centrali nucleari.**
- **La stessa i cui vertici sono stati indagati all'epoca di Mani Pulite.**

Correva il 7 maggio 1992 quando Maurizio Prada, all'epoca cassiere DC rivela che "Iveco, Fiat Ferroviaria e Cogefar Impresit pagavano tangenti ai partiti". Prada ricorda, in particolare, che l'azienda torinese aveva pagato tangenti per ottenere l'appalto della terza linea del metrò milanese (1,8 miliardi), per il passante ferroviario (1,2 miliardi) e per la costruzione di un parcheggio (55). Le dichiarazioni di Prada sui versamenti periodici ai partiti acquisiscono un particolare valore perché vengono confermate lo stesso 6 maggio da Radaelli, consigliere socialista dell'Atm, e, pochi giorni dopo, dall'esponente del Pds Luigi Carnevale. **Appena finito il casino '92-'94, la sporchissima Cogefar (di Fiat) confluisce in un'azienda "nuova", Impregilo, cambiando così volto per cavalcare l'onda della Seconda Repubblica e i suoi nuovi protagonisti.**

(http://www.corriere.it/cronache/09_aprile_08/anni_sperchi_ospedale_caccia_f8680f78-23ff-11de-a75a-00144f02aabc.shtml)

Sul sito della stessa impresa (<http://www.impregilo.it/>) è possibile consultare l'elenco delle opere tra cui l'intervento su diversi ospedali come l'ospedale San Salvatore dell'Aquila (*digitare San Salvatore in Cerca*), caduto come se fosse di cartapesta.

Il pacchetto di controllo di Impregilo è detenuto da IGLI S.p.A. (29,866%). La società fa capo, con quote paritetiche del 33%, a **Autostrade per l'Italia S.p.A. (gruppo Benetton), Argo Finanziaria (gruppo Gavio) e Immobiliare Lombarda (gruppo Fondiaria Sai).**

(<http://www.byteliberi.com/2009/04/indovinate-da-chi-e-stato-costruito-il.html#comment-form>)

Altri azionisti sono:

- Gruppo **Assicurazioni Generali** - 3,101%, tramite:
 - direttamente - 1,654%
 - Toro Assicurazioni S.p.A. - 0,550%
 - Nuova Tirrena S.p.A. - 0,346%
 - Augusta Assicurazioni S.p.A. - 0,332%
 - Augusta Vita S.p.A. - 0,182%
 - Fata Assicurazioni Danni S.p.A. - 0,025%
 - INF Società Agricola S.p.A. - 0,004%
 - Genagricola Generali Agricoltura S.p.A. - 0,004%
 - Agricola S. Giorgio S.p.A. - 0,004%
- Gruppo **Banca Popolare di Milano** - 2,959%, tramite:
 - Banca Akros S.p.A. - 2,931%
 - direttamente - 0,028%
- **The Royal Bank of Scotland Plc** - 2.176%, tramite **ABN Ambro Bank NV**



Ultim'ora... L'Aquila e il decreto abracadabra

E' stato ribattezzato "decreto abracadabra"

per le innumerevoli devianze creative con le quali accompagna il processo di ricostruzione dell'Aquila e dei paesini circostanti. La lettura approfondita del decreto legge, e la verifica che i soldi all'Abruzzo in gran parte (4,7 miliardi di euro) saranno racimolati dall'indizione di nuove lotterie, dagli interventi sul lotto, e dai provvedimenti anti-evasione, soldi veri niente, e che in più le risorse saranno spalmate su un periodo lunghissimo (da oggi al 2033) hanno creato fremiti di rabbia dapprima isolati e poi sempre più partecipati.

Punto uno: i soldi che Tremonti rende immediatamente spendibili si aggirano sul miliardo di euro.

Tolte le spese per l'emergenza, restano 700 milioni di euro destinati alla costruzione delle casette temporanee. 400 milioni saranno spesi per edificarle nel 2009 e 300 milioni nel 2010. Se ne dovrebbe dedurre che la totalità delle case provvisorie sarebbero realizzate totalmente entro l'anno prossimo.

Secondo punto: il decreto definisce le casette "a durevole utilizzazione". Moduli abitativi condominiali a due o tre piani.

In legno. Possono durare decenni. Sarebbero provvisori ma purtroppo paiono proprio definitivi. E, questa è una certezza, sono le uniche costruzioni ad avere pronta una linea di finanziamento. New town aveva detto Berlusconi, no? E le case vere? Sembra, a scorrere gli allegati al decreto, che Berlusconi non possa concedere più di 150 mila euro per la ricostruzione dell'abitazione principale, di cui 50 mila euro li concederebbe il governo, 50 mila li tramuterebbe in credito di imposta (anticipata dalla famiglia terremotata e ammortizzata in un arco temporale di 22 anni) e 50 mila sarebbero coperti con un mutuo a tasso agevolato a carico però del destinatario del contributo.

Le norme del decreto possono subire fino al prossimo giovedì emendamenti e correzioni. Quel che comunque sembra chiaro è che la somma ipotizzata (150 mila euro), sarà sufficiente per una casa di tipo popolare e di nuova costruzione, ma totalmente sottodimensionata per finanziare i lavori di recupero e restauro conservativo.

Nel centro storico dell'Aquila ci sono 800 edifici pubblici e 320 edifici privati, sottoposti a vincoli per il loro pregio, recuperi dispendiosi economicamente e, secondo questo decreto, sostanzialmente a carico dei privati.

Così ieri i sindaci delle aree terremotate si sono ritrovati in conclave e hanno prodotto un documento di dura protesta. "Vogliamo vedere nero su bianco i soldi per la ricostruzione e non solo quelli per le casette transitorie. L'Aquila va costruita dov'era e com'era. Così non sarà: a leggere il decreto i tempi sono dilatati fino al 2033, una data ridicola", ha dichiarato la presidente della Provincia Stefania Pezzopane.

Ai dubbi che già gonfiano i primi timori si aggiunge poi l'offesa istituzionale subita dagli enti locali. Il governo, promotore della prima legge costituzionale a vocazione federalista, ha accentrato ogni potere di spesa negando finanche al sindaco dell'Aquila, città epicentro del terremoto e capoluogo di regione, le funzioni commissariali esecutive.

Penserà a tutto, come al solito, Guido Bertolaso...

(tratto da: 5 maggio 2009 - larepubblica.it)